

IL RE PERDUTO

Apologia

di Alessio Saltarin

PARTE PRIMA

"Enivrez-vous!"¹

Donna Camilla affogata di sole distesa languida
sulla sabbia ardente mentre profumo d'ulivo sente
e non mente, ma legge, assorta, un libro bianco.
"Camilla se leggi, leggi di cosa?" "Di niente."
Non mali né eroi né amore né grazia né virtù
non triste non savio non sapido e non non non

"Be' veda io dopo mi sento vuoto"
"Ma vuoto di cosa?" "Di niente."
M'ammalo e resto nel mio male come chi indugia
su d'una vista strepitosa e s'incendia d'amore
d'un amore per quei colori così privi d'un percome

Camilla, dolce, piccola e mora Camilla distesa silente
il sole che ti bronza la pelle di velluto ed i tuoi occhi
così vuoti di passato e tanto ardenti di futuro che quasi
non lo senti, vorrei chiederti le domande più vere
accenderti e scoprirti perché ancora non conosco

¹ Titolo di una poesia di Baudelaire

che sei niente come il vento, le foglie, i colori

"Cosa senti?" "Non so" "Cosa provi?" "Non so"

"Come vivi?" "Non so" "Ti piace?" "Non so"

.....

"Non lo so, non lo so, ti prego, non lo so."

Giunti reporter da tutto il mondo civile, per i membri dell'Alleanza Atlantica, dei Sette Grandi, della Comunità Europea e alcuni rappresentanti di organizzazioni per la salvezza delle specie in estinzione, imbastirono la sala stampa. Abbassarono le luci e molto pregarono dal palco di rimanere per favore in silenzio, all'intervista:

"Un autunno qualunque (PARLA LA FOGLIA)

addietro d'anni

quando le forze

m'abbandonarono

come presa

in un fato

m'abbandonai

al vento libera

caddi

in pochi momenti

di leggerezza"

"Perché? Perché? Quale il motivo?"

Via, via, andate via. Non vedete che è morta?

Già stanno allestendo la camera ardente

invitati i re, le regine del mondo, i presidenti

i primi ministri, i principi spodestati.

Il popolo stesso partecipò commosso alle esequie in seicentomila sulle strade in silenzio, vestiti di giallo in silenzio ricordando il passato e i giorni verdi. Non resterà che il ricordo, ma ti prometto Elena che la rivedrai, nel Giorno del Giudizio, almeno.

Al tè della Contessa si comportò in modo vergognoso. Essendo la prima volta in cui poté incontrare la famiglia della Contessina cui aveva, non senza di lei un compiacimento tolto la Virtù, era atteso alla prova più grande. Avendo bevuto molte alcoliche bevande, non per questo una scusa, abbassò - con gesto ironico, il generoso decolletè della fidanzata e tra le strilla di costei spogliandosi, tutto nudo fuggì per la prateria saltando, correndo e cantando, e il bellino anche lui, danzava.

E dopo mi sento sempre più vuoto.
Ancora compaiono i crisantemi sui sepolcri
e scenderà la neve quest'inverno
quando ci raccoglieremo in preghiera
sui nostri morti, ce l'avevano detto
e non credemmo, ma abbiate almeno
la compiacenza di non usare le ruspe:
la terra sui loro corpi sia gettata
da una mano d'uomo ancora viva.

Ha perduto l'allegria dei momenti d'ebbrezza
e ora piange solo nella stanza. Le campane salutano
il nuovo giorno. I rumori volgari della città
che pure è costretto a sentire, non si addicono
alla dolcezza di quella poesia. Li chiude fuori
mentre scrive e non ha più paura di pensare
i suoi versi lo hanno sconfitto, intona un canto
e ripensa a Camilla, che è come un fiore
ed è incapace di pianto.

Don, don, don... *dicebant mihi sodales,
si sepulchrum amicae visitarem, curas meas
aliquantulum fore levatas.*²

PARTE SECONDA

"Sotto un tenero e lucente cielo della sera, essi stavano accanto, bambini che avevano errato"³

Non vidi mai la Sicilia coi suoi peschi in fiore
ma provai una grande nostalgia di casa in Messico
quando quell'uomo mi chiese l'ora e capiva
il mio linguaggio: *uno, dos, tres, cuatro*.
Era una sala da bagno celeste con pareti celesti e
l'acqua celeste e i finimenti celesti e forse era
un incubo o forse ancora una realtà troppo celeste
per essere vera. Quando mi dicono che l'acqua è celeste
io mi oppongo, sbraito, no, no, l'acqua è azzurra!
Perdiana l'acqua non è celeste, è azzurra.

² "Mi dicevano i compagni, che se avessi visitato il sepolcro dell'amica, le mie pene sarebbero state alquanto alleviate". Ebn Zaiat.

³ Cfr. *Portrait of the artist as a young man*, Joyce.

Non il medesimo colore ha l'acqua del lago
dove allora ti accompagnai per farti vedere
il luogo esatto in cui feci morire Sabrina
e tu mi dicesti che volevi andare a bere qualcosa
a Stresa, e ti togliești le scarpe senza farci caso.
Non ti porterò mai al mare, amore.

Certe notti la marina distesa assorbe poche le luci
della Riviera e fredda una brezza spira vien voglia
di coprirsi con un maglione blu, come in quel tempo
cui lei coi suoi capelli scuri e l'eloquio gentile...
e fummo tutta la notte abbracciati verso il mare
e la spiaggia del Nautilus ed io piansi sentendo
come passa il tempo per la prima volta. L'alba
seguinte, al tuo roco, tenero saluto quel mare seppi
non aver colore di per sé, e voi parole mie sbagliaste
nell'orrida sala da bagno anche il mare sarebbe celeste.

Sul monte, presente Henri Dupont,
celebre investigatore, prelevato senza
preavviso la suo lussuoso albergo,
la giovane donna assassinata,
il corpo martoriato, parlò alla folla
ed era eminentemente viva:
*"Uccidete la ragione e cogliete l'attimo
e ballate e bevete, mi raccomando, bevete.
Una sola via resta al discorso:
coglier l'attimo finché non è trascorso.
Una sola via che non s'aggiorna:
coglier l'attimo perché non torna."*
Parlò così la donna assassinata
e li pregò di lasciarla in pace.

In campagna, in mezzo ai campi di grano
nel primo meriggio non si vede ombra d'uomo
e una vita misteriosa, infima e incosciente,
popola la terra umida, crea minimi rumori
vibra per il cieco lavoro di cooperazione ma
senza che l'uomo passi ad osservare e
farne memoria è forse solo un numero o
nemmeno quello. Il popolo dei campi di grano
grida il proprio ineffabile mistero solo
davanti al vasto universo del nulla.

Quel giorno il Maestro ci riunì accanto a lui
e disse: "Voi siete il sale della Terra."

PARTE TERZA

"Sai che giorno è domani, Kitty?"⁴

Oh la vista che si distende ai nostri occhi. Guarda!
Peccato che l'aria sia irrespirabile e che il freddo
ci trapassi le ossa e ci geli il sangue nelle vene.
Ci avevano permesso ogni gesto ed ogni parola
persino Beautiful e Beverly Hills alla tele
e le sigarette e prendere il sole in spiaggia
in topless, Dio com'eravamo giovani.

Poi ci presero e formarono le legioni austere
e ci comandarono di camminare verso l'acqua
e di nuotare sempre più al largo verso l'orizzonte
e così ci fecero morire come fanno i lemming.⁵

Una volta anch'io fui alta e bella e giovane
e sulla spiaggia fumavo sigarette e mi slacciavo
il pezzo sopra, i marocchini si fermavano più
al mio ombrellone che a quello degli altri.

E allora oh oh oh

oh

la vista che si stendeva ai miei occhi

oh

le musiche che ascoltavano i

miei orecchi

Guarda! Senti!

Una goccia si forma sul suo collo
si trasforma in un rivolo lungo le spalle
e gela a contatto con l'aria fresca
diviene fiume e poi cascata e gela
diviene un immenso ghiacciaio
e scorre tre millimetri all'anno.

E allora dimmi, Enrico⁶, cosa vedesti
all'apparire delle prime luci del giorno
da un sole così lontano, in un freddo
così rigido dall'oblò della stazione
le montagne rosse fuoco
che ora pare dimenticato? Cosa?

Qui non c'è fluido ma solo solido

⁴ Dal primo capitolo di *Through the looking glass* di Lewis Carroll. Cfr. anche e soprattutto la pagina del 1° agosto 1944 del *Diario di Anna Frank*.

⁵ Mammiferi roditori diffusi nelle regioni artiche. Sono noti per le loro periodiche migrazioni in massa, nelle quali la tradizione popolare ha voluto riconoscere una sorta di istinto suicida, che li porterebbe a perire nell'oceano dopo aver seminato, lungo la loro calata dai monti, distruzione e morte.

⁶ Enrico Ernst, autore del poema *Il Tornado, studio sulle percezioni della mattina*.

l'aria la devo respirare tre volte
 per sentire un poco d'ossigeno
 pare di soffocare, ma poi t'abitui.
 Qui non ci sono croci per pregare
 Dio l'abbiamo lasciato al caldo
 vicino al Sole: qui si muore di freddo.

Ho fatto le cose più stupide questa notte.
 Non trovavo il latte, bello fresco di frigo,
 avevo tanta voglia di un latte bello fresco
 bello bianco e puro e per quanto l'abbia cercato
 nemmeno una goccia ha dissetato la mia sete.
 Ho trovato la carne e ho mangiato la carne,
 ma non avevo fame e la sete non s'è placata.
 Il latte non si trova su questo pianeta.

Avemmo gran fermento alla spaziale stazione
 dopo scavi e scavi è stato riportato in luce
 un primo reperto alieno: un anello con le rune.
 Il giro del mondo civilizzato le sue immagini
 hanno fatto anche mia sorella l'ha visto,
 me ne ha chiesto un fax più veloce che mai.
 Il professor Hack studiatone lungi le rune
 l'han visto piangere, non per molto però
 che le lacrime gli si gelavano sul viso.
 Che mai vi sarà scritto? Han persino scomodato
 gli scienziati del segno, i topografi della parola:
 cosa avranno mai scritto gli alieni sull'anello?
*Cara sorella che vivi sulla Terra, per quanto mi consta
 nulla m'importa dell'anello e suo messaggio bello
 a volte mi piacque guardarlo, ma aiuto non giunse
 nella ricerca mia del latte tanto fresco e bianco.*

LA SCRITTA RUNICA SULL'ANELLO MARZIANO:

"ALIENO ALESSIO S., NATO NELL'ANNO MILLENOVECENTOSETTANTA,
 GRUPPO SANGUIGNO ERREACCA ZERO PIÙ, POETA."

Ma guardate, amici, che vista si distende ai nostri occhi:
 i monti gelati sono rossi come fossero un tempo vivi.
 Anch'io, amici, un tempo mi sentivo viva
 ed ero bella e giovane e tutti gli africani
 si fermavano più volentieri al mio ombrellone
 che a quello di tutti gli altri.
 Mi si permetta di fare dunque tutto ciò che era proibito
 e l'anno prossimo, in convento, andrò in convento.

PARTE QUARTA

"I wish he would explain his Explanation"⁷

TITO: Ho domato il mio istinto, ho placato le fiere
 ROSETTA: Sì oltre non dovevi arrivare, dovevi fermare
 TITO: Fermare?

Ho portato per lunghi anni sulle spalle
 il peso di una sapienza corrotta e vile.
 Io, Socrate, ho usato il mio sapere
 per sedurre gli uomini e le donne.
 Quanto a quel vecchio fallocrate di Zenone⁸
 pago ancora oggi lo scotto del paradosso.⁹
 Io, Socrate, lungamente uso ai ricorsi
 del pensiero, ingenuamente intrappolato
 da quell'inutile argomento matematico.
 Giacché se 'l piè veloce pure fa un metro
 quella innanzi ne fa mezzo, e lui mezzo, quella
 mezzo d'un mezzo e mezzo mezzo mezzo...
 Cado perduto come senza fine
 in quell'orrido di mezzi e mezzi
 e in mezzo all'uno e allo zero io
 vedo perdersi la genia della parola
 che credetti finita e significata
 e ora so infinita e significante.
 Zenone, ma allora che dici?, non esiste
 il mondo, non esiste questo scritto,
 queste valli, queste nostre notti
 non esiste la vita o non esiste la morte?
 Zenone, esiste solo la parola infinita
 e il suicidio. E la parola cosa è
 dove vive? Esiste o non esiste?
 Credo davvero che tu, o Zenone,
 profittatore di ingenue vergini,
 avresti meglio fatto a restartene
 a fornicar nei tuoi angusti alloggi.

⁷ Dedicata al *Don Giovanni*, Byron.

⁸ Zenone di Elea (495 a.C. - 430 a.C.), filosofo presocratico sulla cui vita sappiamo poco e del cui pensiero conserviamo pochi frammenti. Delle sue concezioni conosciamo qualcosa grazie soprattutto a quanto è contenuto nel dialogo platonico Parmenide, nome del fondatore della scuola eleatica nell'Italia meridionale, ma grazie anche a Diogene Laerzio, che nel suo *Vite dei filosofi* (IX, 26), racconta la valenza politica di Zenone, mentre Aristotele, nel suo scritto *Fisica* (libri VIII, 8, 263 a 5 sgg.), ne confuta il pensiero.

⁹ I paradossi di Zenone più famosi sono quelli che cercano di confutare l'esistenza del moto. Aristotele li descrive nella sua *Fisica*. Il movimento, per Zenone, è impossibile. Infatti un mobile deve percorrere la metà di un percorso prima di arrivare alla fine, e prima la metà della metà, e prima la metà della metà della metà, e prima... così all'infinito.

Dovreste proprio conoscere quel cuoco
 che stasera preparerà la testa di M.me Flaubert
 in bellavista con aromi di timo, rosa e biancospino
 e un sughetto saporito di pomodori e basilico.
 Egli, così disse testualmente,
 l'aveva condannata fin da pagina venti del libro.¹⁰

Donna che hai condiviso con me la notte,
 la nostra è solo una parentesi già chiusa
 e le lacrime non genereranno nuovi sogni
 e sotterreremo lo sterile piacere scorso.
 Abbiamo colto insieme i frutti dell'albero
 me né io ne tu, amante, desiderammo
 un solo istante somigliare al Dio.
 Abbiamo prostituito i nostri corpi
 in cambio d'una manciata di tempo
 da poter altrove un giorno ricordare.
 Eppure, donna, neppur per un istante
 ho creduto di costruire qualcosa di vero
 e ti ho mentito dal primo momento
 come tu mentisti, e generammo menzogna.

Il protagonista maschile, il poeta,
 cammina sulla riva ma sono tutti sassi
 e cammina più svelto per trovarla,
 la protagonista femminile, che è niente
 come il vento, le foglie e i colori.
 Come può egli raggiunger tuttavia
 qualcosa che sempre è in lui?

Tu sei radice
 e come radice
 sei fermo
 e saldo.
 Sii attento
 nell'odio,
 attento
 nell'amore,
 sii superficiale
 nell'indifferenza.
 Indugia
 sulla superficie.

(Così disse Siva)

¹⁰ Ci si riferisce a *Madame Bovary* di Flaubert.

PARTE QUINTA

*"Mi dispiace che ridano così, perché portiamo in noi, ripeto, un dramma doloroso."*¹¹

Signore, ci hanno detto che è nato
un grande re e siamo venuti a porre
i nostri omaggi. Vogliate dunque dirci
dove costui abita.

C'è un grande silenzio come di sangue
laggiù il richiamo di un'onda di palme
un vento sapido e carico d'aromi
dal luogo santo.

Traversammo l'altipiano e la valle
il torrente roccioso e l'erba magica.
Camminammo lungi con la sua stella
per la sua culla.

Diteci, signore, dov'è il re
affinché lo possiamo adorare.

Alessio Saltarin, 30 Agosto MCMXCIII

¹¹ *Sei personaggi in cerca d'autore*, Pirandello.